

Il Museo delle Macchine Tessili



■ MOSTRA DIDATTICA ALLESTITA PRESSO L'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "V.E.MARZOTTO"
VIA CARDUCCI, 9, VALDAGNO (VI)

di Maria Guiotto



Il Museo delle Macchine Tessili è allestito in una parte dei Laboratori di filatura, preparazione e tessitura dell'Istituto Tecnico Industriale "V.E. Marzotto", prestigiosa istituzione scolastica che per tanti anni rappresentò un importante punto di riferimento per aziende tessili italiane e straniere.

A Valdagno, come a Schio, la crescita di importanti attività nei settori laniero e serico era stata favorita dall'abbondanza d'acqua, dal patrimonio ovino del vicino altopiano di Asiago e dell'allevamento dei bachi da seta nel fondovalle. Da tempo era documentata in vallata la presenza di lavoratori tessili, ma quasi solo per l'autoconsumo. La lavorazione della lana a livello artigianale si era sviluppata solo nel XIV e XV secolo: si producevano "panni bassi", così

chiamati perché di qualità modesta, tessuti soprattutto con lane locali di seconda scelta. Questa attività aveva conosciuto notevole sviluppo alla fine del '700, quando i lanaioli valdagnesi avevano ottenuto il permesso di fabbricare "panni alti", cioè di qualità superiore.

Alla successiva crisi dell'epoca napoleonica, che aveva fatto scomparire quasi tutte le aziende, era sopravvissuta solo quella di Luigi Marzotto. Nel corso del 1800 la ditta si era espansa e aveva introdotto nuove tecnologie, ricorrendo inizialmente alla consulenza di tecnici stranieri e decidendo poi di formare in loco operai e tecnici specializzati.

Erano nate così scuole tecniche di vario livello, che dal 1936 avevano trovato sede, con l'Istituto Tecnico Industriale tessile istituito nel 1942,

nel maestoso edificio fatto costruire all'interno della "Città sociale" dal conte Gaetano Marzotto.

Nella parte riservata ai laboratori largo spazio era stato lasciato a numerosissimi macchinari tessili, sui quali lavoravano per conto terzi operai normalmente assunti e facevano tirocinio gli alunni della scuola.

Il Museo delle Macchine Tessili si sviluppa proprio in una porzione di questi laboratori. Esso ha iniziato la sua attività nel 1999 ed è andato completandosi negli anni successivi con l'intento di testimoniare il progresso tecnologico di un settore produttivo che ha segnato profondamente la città e il territorio. Il Museo è composto di 5 sale espositive e 2 aree interpretative.

Prima sezione: Sala storica. Attraverso foto storiche e pannelli illustrativi viene raccontata la storia di Valdagno, della "Città Sociale" (fatta costruire da Gaetano Marzotto jr per i suoi dipendenti), della Fabbrica e della Scuola che ospita il Museo, di cui è esposto un plastico risalente agli anni '40 fortunatamente ritrovato negli scantinati dell'edificio.

Seconda sezione: Sala fibre. Sono esposte diverse fibre tessili: da quelle naturali (animali e vegetali) a quelle chimiche. Accanto a quelle più comuni, è possibile vederne di rarissime e molto preziose. I visitatori possono toccare con mano le fibre esposte in contenitori trasparenti, ma soprattutto vedere,

su pannelli e vetrinette appesi alle pareti, da dove derivano, quali sono le loro caratteristiche, come vengono lavorate ecc.

Le altre sezioni illustrano le fasi salienti del ciclo produttivo della lana. Terza sezione: Sala della filatura cardata. Illustra la lavorazione dalla lana sucida al filato cardato.

Quarta sezione: Sala della filatura pettinata. Presenta la lavorazione della lana dalla pettinatura e stiratura del nastro al filato pettinato, alla roccatura e alla ritorcitura.

Quinta sezione: Sala della Tessitura. Comprende i telai a mano con macchina Jacquard per la produzione di tessuti operati, telai meccanici a navetta, telai per lavorazioni speciali (passamanerie, cordini per scalatori, tessuto non tessuto, ecc.), un telaio a mano (uno degli ultimi telai industriali in legno) trasformato in telaio meccanico da un operaio che si è servito di oggetti "casalinghi": motorino di una lavatrice, telaini di alluminio, cinghiette di orologio ecc.).

Nella terza sezione è stato inoltre allestito un laboratorio didattico dove i visitatori possono cimentarsi nell'esecuzione di semplici tessuti su piccoli telai a mano e telai a quattro licci a pedali.

Le aree interpretative toccano due temi: lo sviluppo tecnologico e il contesto storico-sociale. Il patrimonio tecnologico viene infatti inserito nella storia non solo economica, ma anche sociale, urbanistica, ambientale della vallata (pannelli dell'ingresso). L'uscita dei visitatori è prevista attraverso il corridoio laterale della sala di tessitura destinata a restare di competenza della Scuola per le attività didattiche. Si possono qui vedere in funzione telai modernissimi e confrontare metodi di progettazione e produzione diversi tra di loro.

Le macchine esposte nel museo sono corredate di schede con spiegazioni





e schemi tecnici: più complesse quelle riservate agli addetti ai lavori; semplificate quelle riservate ai visitatori meno esperti. Ai ragazzi delle scuole elementari e medie vengono invece consegnate schede molto semplici che illustrano le varie fasi della lavorazione della lana secondo l'impostazione del percorso museale.

Il Museo si presenta così come un valido sussidio didattico per le scuole, ma nello stesso tempo può destare l'interesse di tutti coloro che sono incuriositi dal progresso tecnico-industriale e vogliono conoscere la storia economico-sociale di una data epoca e di una specifica zona geografica.

La parte fissa del Museo permette di seguire passo passo le varie fasi della lavorazione della lana e l'evoluzione tecnologica nell'industria tessile. La storia della moda, del costume e dell'arte tessile e la storia locale sono state demandate, per scelta, a periodiche mostre temporanee e ad eventi particolari che permettono al Museo di attirare continuamente l'interesse del pubblico.



La Mostra più impegnativa sia per la complessità dell'allestimento che per il recupero del materiale, il reperimento delle persone specializzate che ci aiutassero a redigere le schede tecniche di ciascun reperto, l'impegno nelle ricerche storiche per preparare le schede illustrative generali di ciascun settore è stata quella intitolata: "Vestivamo...Vestiremo" - Fibre, tessuti, abiti tra passato e futuro, tenutasi nel 2006.

Essa ci ha permesso di approfondire la conoscenza delle abitudini di vita, del linguaggio, dell'ingegnosità della gente del nostro territorio nell'epoca che va dalla fine dell'800 al primo '900.

Si articolava in vari settori:

- abbigliamento maschile e femminile nella vita quotidiana e nel

lavoro (abiti da montanaro, da contadino, da donna di casa, calze e "sgalmare" (specie di scarponi con suola di legno) del primo '900, abiti della festa, tabarro, vecchie tute da lavoro, berretti e cappelli. Per il presente: una decina di indumenti altamente tecnologici per svolgere in piena sicurezza lavori più o meno pericolosi);

- abbigliamento infantile (portaenfant del primo '900, camicine, fasce, gollini, cuffiette, abiti per ragazzina, scarpine d'epoca. Per il presente: serie di tutine fatte con cotone biologico);

- abbigliamento sportivo: indumenti sportivi appartenuti al noto alpinista valdagnese Gino Soldà, tute e indumenti vari usati dalla guida alpina Beppe Magrin nella la spedizione al Polo Sud, tute altamente tecnologiche per sciatori e motociclisti e altri accessori);

- abbigliamento militare (divise militari dalla 1° guerra mondiale a oggi);

- abbigliamento intimo (la sezione più ricca per quanto riguarda il passato: mutande di tutti i tipi, e di fogge diverse, camicie di canapa grezza, di lino, di seta, alcune finemente ricamate, copribusti, matinées, camicie da notte da uomo, berretti e fazzoletti da notte ecc. Per il presente: la biancheria di una ditta che per i suoi prodotti usa fibre antiallergiche, antistress ecc.);

- prodotti tessili per la casa (letto, bagno ecc.): lenzuola di grossa canapa, di cotone, di lino, ricamate a mano o impreziosite da pizzi, federe, copricuscini da fondo letto, asciugamano di tutti i tipi).

Per il presente:

- tessuti sintetici, ma biodegradabili, tessuti e filati speciali, tessuti ecologici;

- accessori vari, interessantissimi, che riguardavano indifferentemente tutti i settori.



Accanto a quelli del passato, dunque, i prodotti più attuali, caratterizzati da una forte valenza tecnologica. Gli uni e gli altri, gentilmente prestati da privati cittadini, ditte specializzate, associazioni e musei dell'Alto vicentino, erano accompagnati da schede storiche (i prodotti del passato chiamati con i nomi popolari usati dalle persone comuni) e tecniche per far meglio capire al visitatore le abitudini, le difficoltà, l'ingegnosità degli uomini del passato e l'opportunità per il futuro di rispondere in modo appropriato alle nuove esigenze dell'uomo moderno. La quantità e soprattutto la qualità del materiale raccolto permettevano di ripercorrere la storia delle nostre genti tra '800 e primo '900 e di rendersi conto della fatica e degli stenti, ma anche della grande dignità, della creatività, della manualità e del buon gusto delle persone, anche più semplici, per cui si può proprio parlare di "mani sapienti". Grande professionalità, ricerca tecnologica, amore del bello balzavano subito agli occhi passando in rassegna i prodotti attuali. Si è potuto però anche notare come la ricchezza estetica di alcuni prodotti

del passato, letteralmente manufatti, sia scomparsa a favore di una certa "facilità" di produzione.

L'altro grande evento si è svolto nel 2008, in occasione dei 500 anni dalla nascita del Palladio: Tessere il...Palladio: arazzi ispirati alle architetture del Palladio tessuti con un nuovo telaio, lavori di ricamo della scuola dell'Associazione "Il Cerchio", campionario di tessuti pregiati usati nelle dimore nobiliari del '500 nel Veneto, progetti dell'ITISVEM e del Liceo artistico per capi di abbigliamento con motivi palladiani, esposizione di un antico telaio del '700 quasi identico al telaio dipinto dal Pinturicchio all'epoca del Palladio.

Le attività più importanti rimangono le visite guidate alle varie sale del Museo e le esercitazioni nel laboratorio didattico, sia sui telai da tavolo sia su quelli a pedale. Ogni anno comunque il Museo, in occasioni particolari, organizza mostre, concerti, eventi culturali di vario tipo, in collaborazione anche con gli altri Musei dell'Altovicentino.

LA "CITTÀ SOCIALE" O "CITTÀ DELL'ARMONIA"

Fin dal suo esordio il Museo si era prefissato il compito di analizzare, studiare, approfondire le realtà locali, in particolare negli aspetti che si riferivano al settore tessile. La prima ad essere presa in esame fu la cosiddetta "città sociale", al centro della quale sorgeva l'edificio che era diventato sede dell'istituzione museale.

A Valdarno già alla fine del 1800 con V.E. Marzotto si erano create le prime istituzioni paternalistiche, ma è a Gaetano Marzotto junior che si deve la realizzazione (tra la fine degli anni '20 e la fine degli anni '30) di un complesso urbano articolato, dotato dei più moderni comfort. L'idea del progettista Francesco Bonfanti era quella di creare un nuovo centro relazionato alla città storica, pianificato secondo le norme moderne della divisione in zone e del rispetto dell'ambiente. Si trattava di un progetto molto ampio di pianificazione che sfruttava la riva sinistra del torrente Agno (fino a quel momento destinata all'agricoltura) in cui, accanto a 1000 alloggi per operai, impiegati e dirigenti, vennero inseriti spazi per attività collettive secondo il seguente schema:

- zona nord: residenziale, caratterizzata da grandi edifici ed appartamenti, con una corte-giardino comune, e da una serie di villini, mono e bifamiliari, ordinati secondo lo schema della città-giardino e differenziati sul piano architettonico e stilistico;
- zona centrale mista: accanto ad edifici multipiano ad uso residenziale, con ampi fronti commerciali al piano terra, troviamo le ville dei dirigenti, immerse nel verde, il Teatro, il Dopolavoro Aziendale Marzotto con una delle prime piscine coperte italiane, lo Stadio, il Maneggio coperto,



le Scuole, la Scuola di Musica e gli edifici della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio);

- zona sud: comprende tre quartieri operai, di tipologia diversa, privi essenzialmente di elementi decorativi;
- zona est: occupata dall'azienda agricola sperimentale "La Favorita", destinata inizialmente solo alla produzione ortofrutticola, avicola e ad allevamento zootecnico, successivamente ad ospitare una seconda villa padronale (Gio Ponti), iniziata ma mai completata. Di essa rimangono le fondamenta, le due torri della portineria con un grande cancello in stile liberty, la scalinata centrale, le balaustre del giardino e il parco.



Francesco Bonfanti era nato a Noto (Siracusa), nel 1898. Dopo aver frequentato la scuola d'applicazione per Ingegneri a Roma, si era laureato in ingegneria civile nel 1920. Nel 1922 si trasferisce a Bassano del Grappa, dove inizia ad esercitare la professione. Viene quindi chiamato a Valdagno da Gaetano Marzotto, dove realizza il progetto urbano e imprenditoriale

della c.d. Città Sociale. Dopo l'esperienza valdagnese, Bonfanti realizza un'altra città sociale, il villaggio operaio di Manerbio, nel bresciano, sede di un lanificio del gruppo tessile vicentino, nonché il villaggio per le vacanze degli operai Marzotto a Jesolo. Bonfanti proseguirà l'attività professionale, principalmente a Bassano del Grappa, Castelfranco e Padova. Morì nel 1959.



Gaetano Marzotto Jr, nato a Valdagno nel 1894, figlio di Vittorio Emanuele, portò l'azienda familiare al massimo livello di potenza e modernità. Superata la congiuntura della prima guerra mondiale, Gaetano puntò sulla qualità dei filati e dei tessuti per conquistare i mercati internazionali. Potenziò inoltre la politica sociale già avviata dai prede-

cessori non solo a favore delle proprie maestranze ma di tutta la cittadinanza. Ingrandì il Villaggio Margherita e organizzò, tra il 1927 e il 1937, con l'architetto Francesco Bonfanti la "Nuova Valdagno", concepita in senso modernista come completamento organico e razionale del nucleo urbano valdagnese preesistente. Morì a Valdagno nel 1972.

Le strade, ampie, munite di grandi marciapiedi e abbellite da una ricca vegetazione, dividono il quartiere secondo una precisa maglia ortogonale e creano assi prospettici di notevole impatto. Al culmine di questi assi si trovano le piazze, luoghi di ritrovo e passeggio, su cui gravitano i complessi residenziali e sociali.

Più di ogni altra cosa è l'elenco delle strutture socio-ricreative a farci capire le modernità e l'importanza del nuovo complesso per la popolazione della città e della vallata.

LE ISTITUZIONI SOCIALI E RICREATIVE

Palazzo delle Istituzioni Sociali

Ospitava: 1) Maternità (da 16 a 25 posti letto); 2) Asilo-nido (per bambini fino ai tre anni); 3) Scuola materna (per bambini dai tre ai sei anni); 4) Orfanatrofio femminile

In basso - Il Teatro Impero (poi Rivoli) e la piazza antistante prima della costruzione del grande palazzo per uffici.

(90 posti per bambine dai tre ai quattordici anni); 5) Poliambulanza, con i seguenti reparti: a) medico-chirurgico; b) terapia fisica; c) Odontoiatrico; d) Radiologico; e) Celtico; f) Oculistico; g) Otorinolaringoiatrico; h) Pediatrico; i) Analisi Chimica; l) Ortopedico; m) per iniezioni; n) Malattie Nervose; o) Metabolismo; 6) Casa di Riposo (con circa 100 posti); 7) Cappella (per 300-400 persone); 8) Guardaroba e lavanderia; 9) Cucina, con rifornimento viveri dalla "Favorita" (latte, verdura, frutta) e dall'Unione Consumo (pane, farine, grassi e carne).

Ricreatorio femminile di Maglio di Sopra

Attività: Laboratorio (con lezioni di taglio); Doposcuola; Opere Parrocchiali Femminili.

C. R. A. L. - Circolo Ricreativo Assistenza Lavoratori

Comprendeva:

- Circolo operaio (con bar e ristorante capace di oltre 1000 coperti al giorno).

- Turismo: organizzava gite sociali e collettive, anche di più giorni. Disponeva di due autobus, capaci di 22 posti ognuno, con ampie poltrone trasformabili in letti, cucinetta con due fornelli, frigorifero, toilette, doccia e impianto radiofonico.
- Atletica leggera: attività: disco, peso, giavellotto, corsa veloce, mezzo fondo, fondo, martello.
- Alpinismo e sci: organizzava gite, escursioni, scalate, corsi e gare di sci.
- Ciclismo.
- Hockey a rotelle: si valeva di un vasto patinoir sottostante al Teatro Rivoli. Organizzava gare, anche a livello internazionale.
- Pallacanestro: con squadra maschile e femminile, disponeva di apposito campo all'aperto e di una spaziosa palestra per esercitazioni e partite.
- Tennis: disponeva di tre campi da gioco attrezzati, di cui uno dotato di illuminazione.
- Scherma: disponeva di apposito locale.
- Pugilato: disponeva di un ring re-



golamentare e di tutti gli attrezzi accessori.

- Nuoto: disponeva di una delle più belle piscine coperte, dotata di acqua corrente a riscaldamento e di annessa attrezzatissima palestra di ginnastica.
- Pesca: si preoccupava di effettuare semine di avannotti nel bacino dell'Agno e organizzava e partecipava a gare in bacini montani.
- Tennis da tavolo: disponeva di apposita sala da gioco e di due tavoli completi; organizzava tornei.
- Bocce: disponeva di tre giochi da bocce nel cortile della Casa del C.R.A.L., perfettamente illuminati e attrezzati.
- Festeggiamenti: allestiva feste da ballo, gare, tornei ecc.
- Biblioteca con più di 4000 volumi, sia di lettura amena che di cultura varia, scienza e tecnica.

Scuola di Disegno e pittura

- Giardinaggio e Rimboschimento: con Scuola di giardinaggio. Organizzava annualmente il "Concorso balconi e giardini fioriti" e promuoveva gite e visite a giardini celebri.
- Scuola di Musica e canto: Comprende: 1) coro bandistico di circa 80 elementi 2) orchestra ritmico-sinfonica 3) scuola di fisarmoniche 4) scuola di solfeggio 5) coro di 90 voci.

Altre attività sportive e iniziative culturali

Calcio: aveva a disposizione uno stadio con una superficie di 20.500 mq., con tribune coperte in cemento, capaci di 8000 posti a sedere.

Tiro a volo: disponeva di un moderno e originale Campo di Tiro ricavato a sbalzo al Poggio Miravalle, corredato di tribune per il pubblico, e di un moderno fabbricato per bar e ristorante. Si svolgevano gare di



Città sociale: palazzina appartamenti.



La Favorita: scalinata centrale.

tiro al piccione, allo storno, al passero, al piattello.

Teatro: prima "Impero" poi "Rivoli", capace di 1850 posti a sedere, allestiva, oltre alla programmazione di film di prima visione, spettacoli lirici, drammatici, di arte varia; ospitava le grandi manifestazioni di premiazione del "Premio Marzotto". Sotto la sala teatrale era praticabile un secondo grande locale, destinato e attrezzato allo svolgimento di attività di pattinaggio a rotelle e riunioni pugilistiche.

Circolo Impiegati (Club Unione): disponeva di numerosi locali attrezzati con biliardi, ping-pong, sala di lettura con giornali e riviste, sala da ballo, servizio di bar. Promuoveva riunioni culturali, concerti, feste danzanti e gite.

Soggiorni climatici

Il Lanificio Marzotto metteva a disposizione dei propri dipendenti e familiari:

- Colonia Alpina "Dolomiti": a Pian delle Fugazze (m. 1200 s.l.m.).

- Capacità: 115 posti letto
- Villaggio al mare "Marzotto": a Jesolo. Capacità: 1500 posti letto. Era costituito da 14 corpi di fabbrica, con Gran Ristorante, infermeria, ambulatorio, chiesa, fattoria, 3 piscine per bambini e adulti.
 - Albergo "Monte Albieri": a Castelvecchio, a pochi chilometri da Valdagno. Capacità: 50 posti letto. Disponeva di camere con bagno, ascensore, ampio parco. Era riservato principalmente alle famiglie dei dirigenti e impiegati del Lanificio.

Istituzioni scolastiche

Il Lanificio Marzotto ha provveduto in proprio a far costruire gli edifici scolastici, arredarli e attrezzarli, per:

- le Scuole Elementari;
- le Scuole di Avviamento al Lavoro;
- la Scuola Tecnica;
- l'Istituto Tecnico Industriale Tessile;
- la Scuola Media "Garbin";
- il Ginnasio - Liceo Classico.

Aveva inoltre costituito la "Fondazione Marzotto per borse di studio" a favore dei figli dei dipendenti che

frequentavano Università, Politecnici, Scuole superiori di agraria, Industria e Commercio, Scuole secondarie o Industriali o Agricole.

Altri provvedimenti in favore della popolazione

Sovvenzioni per la refezione scolastica, il doposcuola, la biblioteca. Creazione dell'azienda agricola "La Favorita", del Magazzino della Lana, dell'Unione di consumo con la funzione di calmierare (abbassare i prezzi) il mercato locale degli alimentari e dei principali generi di consumo.

La Città sociale è rimasta sostanzialmente intatta fino ai giorni nostri. Gli unici cambiamenti importanti hanno riguardato:

1) Il Teatro Rivoli e la piazza antistante. La sala del teatro esiste ancora, ma è inagibile e sovra-dimensionata rispetto al bacino d'utenza. Le facciate progettate da Bonfanti e poi da Santomaso sono state sostituite da un'anonima facciate di un condominio. Sopra

l'atrio, infatti, sono stati costruiti degli appartamenti.

2) La bellissima piazza antistante è stata occupata da un enorme edificio per uffici.

3) La "Favorita" non è più un'azienda agricola, ma è stata smembrata: a sud sono stati costruiti una serie di condomini e il nuovo ospedale; la parte centrale, con l'ingresso monumentale, la bellissima scalinata, le grandi serre e il parco ricco di essenze arboree pregiate, è diventata proprietà del Comune che ne ha fatto parco pubblico.

Orari di visita del Museo
(su prenotazione)
dal lunedì al venerdì
dalle 09.00 alle 12.30;
visite guidate per gruppi

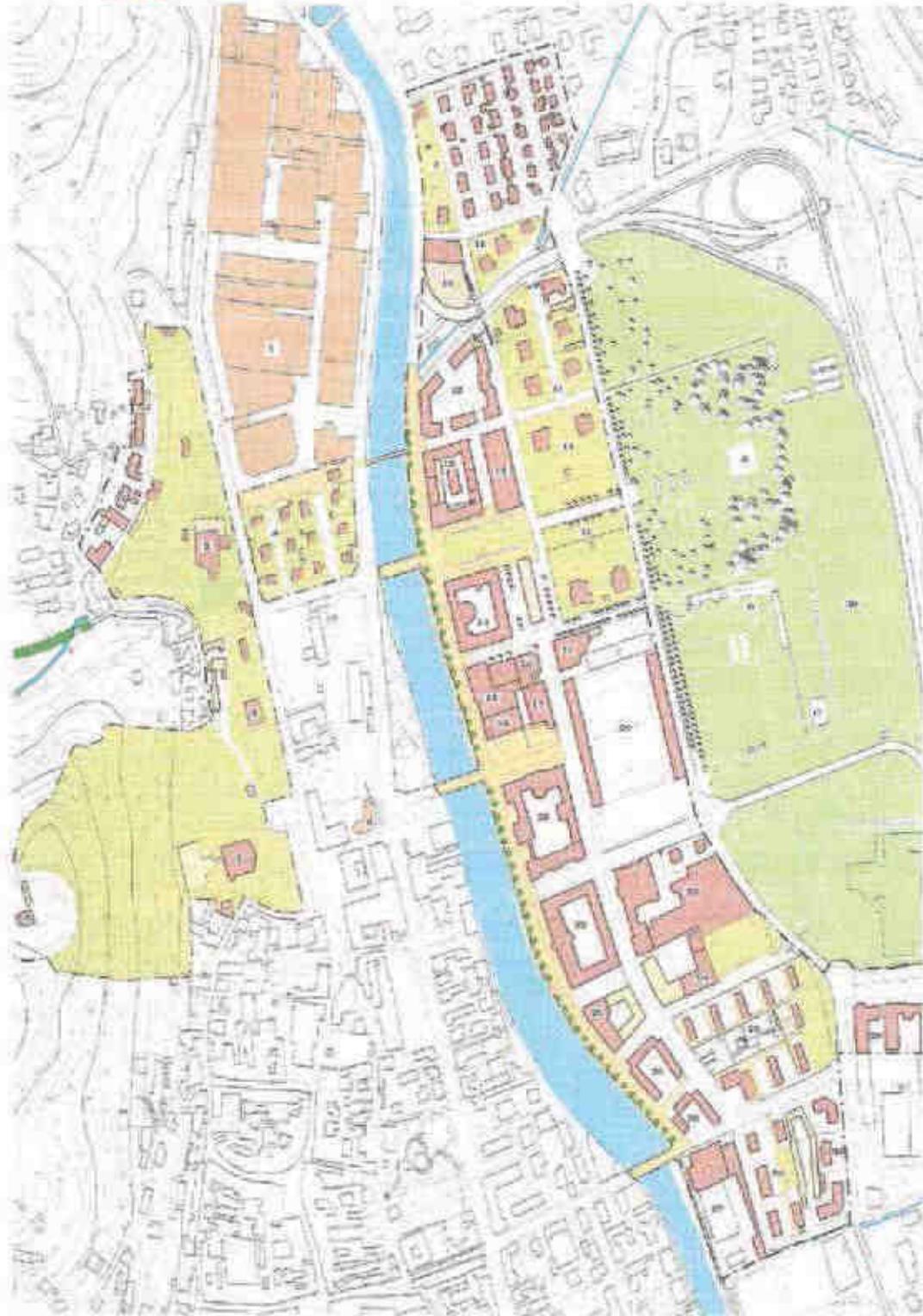
Tel. 0445 401007
info@mumatvaldagno.it
www.mumatvaldagno.it

LEGENDA DELLA PLANIMETRIA DELLA "CITTÀ SOCIALE"

- | | | |
|--|---|--|
| 1. Stabilimento Marzotto | per operai e impiegati | |
| 2. Villa padronale | 13. Teatro Impero, poi Rivoli | |
| 3. Villa Marzottini, ora Liceo Artistico | 14. Circolo impiegati | |
| 4. Villa Masci, ora Villa Serena | 15. Circolo operaio, palestra e campo da bocce | |
| 5. Poggio Miravalle | 16. Scuola di Musica | |
| 6. Casa Verde (appartamenti per operai) | 17. Casa del balilla, ora Chiesa di san Gaetano | |
| 7. Case per dipendenti del Lanificio | 18. Piscina coperta | |
| 8. Villette per dirigenti | 19. Maneggio coperto | |
| 9. Villette per impiegati e tecnici | 20. Stadio Mussolini poi dei Fiori | |
| 10. Garage Pasubio | 21. Istituzioni Sociali | |
| 11. Ville per dirigenti | 22. Scuola Elementare | |
| 12. Edifici residenziali a corte | 23. Istituto Tecn. Ind. "V.E.Marzotto" | |
| | 24. Casa della G.I.L. maschile, | ora Scuola Media "Garbin" |
| | | 25. Casa della G.I.L. femminile, ora Liceo classico, scientifico e linguistico |
| | | 26. Case operaie |
| | | 27. Piscina scoperta |
| | | 28. Prime case operaie "alla Palazzina" |
| | | 29. Ospedale (1928) |
| | | 30. Parco "La Favorita" |
| | | A. Fondamenta della villa "La favorita" |
| | | B. Cedraie e serre |
| | | C. Casa colonica |



"MUSEO DELLE MACCHINE TESSILI" VALDAGNO



VALDAGNO-PLANIMETRIA DELLA "CITTA' SOCIALE"